



«L'Unesco inserisca Venezia tra i siti che sono in pericolo»

Contestato il rapporto del Comune su turismo, Grandi Navi, ambiente e Mose
«Non è più tempo di proroghe, servono decisioni forti, la città sta morendo»

Enrico Tantucci

L'Unesco inserisca Venezia, con la sua laguna, nella "danger list", la lista dei siti patrimonio dell'umanità considerati in pericolo, visto il peggioramento costante delle condizioni della città, rispetto a problemi come la gestione dei flussi turistici, l'ambiente, il passaggio delle Grandi Navi. È una richiesta formale quella indirizzata da Italia Nostra all'organizzazione mondiale che tra pochi giorni (dal 30 giugno al 10 luglio) riunirà a Baku - capitale dell'Azerbaïjan - la quarantatreesima sessione del World Heritage Committee, che dovrà deliberare anche su Venezia, messa ormai da tre anni sotto osservazione. Una richiesta accompagnata anche da un contro-dossier su Venezia e laguna - illustrato ieri dall'associazione ambientalista a Roma anche alla stampa estera - che dimostrerebbe l'infondatezza

di quello elaborato nel 2018 dal Comune di Venezia in risposta alle richieste di chiarimenti dell'Unesco. Che lo ha giudicato invece abbastanza soddisfacente, concedendo alla città e al Governo italiano un altro anno di proroga, invitandoli poi a presentare un nuovo rapporto che evidenzi gli ulteriori progressi compiuti. Ma il fatto nuovo è anche

l'incidente del 2 giugno scorso con la Msc Opera che ha perso il controllo nel canale della Giudecca e si è scontrata a San Basilio contro un battello turistico, evitando per puro caso una strage e sottolineando la fragilità della città. «Italia Nostra - scrive tra l'altro nel suo rapporto all'Unesco - ha presentato delle osservazioni per sottolineare le omissioni contenute nei Rapporti presentati dal Comune di Venezia, ma soprattutto per evidenziare la mancanza di un progetto sulla città. Italia Nostra si è rivolta con "disperata fiducia" all'Organizzazione mondiale ritenendo che la deriva di Venezia possa essere fermata solo con un gesto simbolico: l'iscrizione nella "danger list". Non è più il momento delle proroghe, concesse più e più volte, ma della decisione responsabile, della presa di posizione consapevole, sia pur sofferta, L'iscrizione nella lista dei siti in pericolo potrebbe essere il primo passo verso il riscatto, al fine di ottenere una più stringente tutela».

Italia Nostra già nel 2011 e nel 2012 aveva spedito 3 lettere all'Unesco ottenendo dall'organizzazione internazionale l'invio nel 2015 di una commissione di esperti cui sono seguite alcune raccomandazioni «rispettate solo in parte dall'Italia». «Se que-

sta è la tutela dell'Unesco, allora meglio non essere tutelati», dice Mariarita Signorini, Presidente Italia Nostra, «noi vogliamo le grandi navi fuori non solo dal Canale della Giudecca, ma da tutta la laguna. Confutiamo i report del Comune di Venezia, perché in realtà non esiste nessun vero progetto per la città: all'Unesco non sanno che il percorso alternativo per le navi da crociera a Marghera è stato già cancellato dall'attuale Governo, né che stanno nascendo

nuovi alberghi e che la terza città è più inquinata d'Italia, con il rischio che la morfologia della laguna e il suo ecosistema spariscano per sempre». Aggiunge Lidia Fersuoch, Presidente Italia Nostra Venezia, «quello che chiediamo nell'immediato è l'installazione di filtri nei camini delle navi e l'uso di carburanti diversi». ». Facendo il contro-canto alla bozza di risoluzione su Venezia dell'Unesco che dovrebbe essere approvata a Baku, Italia Nostra scrive che non è vero che le istituzioni abbiano collaborato al rapporto su Venezia inviato all'organismo, ma che è stato invece redatto solo dallo staff del Comune di Venezia. Per Italia Nostra l'Unesco riconosce lo sforzo di preparazione di un piano climatico ma sembra ignorare che Venezia è la terza città più inquisita d'Ita-



► 25 giugno 2019

lia e la terza d'Europa per il traffico croceristico. L'Unesco riconosce la preparazione di un progetto di governance per il turismo a Venezia, senza sapere che due dei provvedimenti annunciati - i tornello e lo spostamento dei granturismo da San Marco - sono già stati abbandonati, ricorda Italia Nostra, che sottolinea come i posti letto negli alberghi - grazie anche a quelli di Mestre - siano quasi raddoppiati a scapito delle case per i residenti, insieme al boom degli alloggi turistici e che la città perde circa 800 abitanti l'anno. Anche sul Mose l'organismo, secondo Italia Nostra, sembra ignorare le criticità che stanno emergendo. —

L'ente internazionale potrebbe dare un anno di tempo per adeguare i requisiti chiesti



L'ultima manifestazione contro le Grandi Navi a San Marco